

VICARIATO di ROTA IMAGNA

RELAZIONE per la Visita Vicariale di Mons. Vescovo Francesco sul tema della Carità

presenti i fedeli, in particolare tutti gli operatori pastorali che donano il loro tempo, le loro energie, il loro cuore, la loro intelligenza e competenza nei diversi ambiti della vita dell'uomo: la famiglia, le relazioni significative e l'educazione, il lavoro e lo sviluppo della società, la salute e la scuola, il mondo delle fragilità e dei bisogni, la cultura e la comunicazione, la cittadinanza e la politica ...

Introduzione

Alla fine dell'anno 2013 nelle diciassette Parrocchie appartenenti a dodici Comuni, ora 11 per la fusione avvenuta tra Sant'Omobono Terme e Valsecca, che fanno parte del Vicariato 21 di Rota Imagna, risultavano residenti 13.238 persone, di cui 968 straniere, pari al 7,3% della popolazione, e distribuiti in modo molto disomogeneo: in alcune parrocchie ci sono pochissimi stranieri.

Solo cinque Parrocchie su 17 superano le 1.000 persone residenti (tenendo conto anche di chi pur essendo residente per buona parte dell'anno vive all'estero).

La popolazione straniera presente nel Vicariato, più giovane rispetto a quella italiana, permette di rallentare la fase di invecchiamento della popolazione, anche se questo implica la presenza di modelli culturali e stili di vita che introducono diversità rispetto ai vissuti più ordinari e tradizionali.

In particolare c'è una forte presenza di donne residenti che principalmente svolgono mansioni legate alla cura ed assistenza ai tanti nostri anziani. Colpisce però un dato: nel ricambio della popolazione si nota come in alcuni paesi gli stranieri siano diminuiti, segno che l'integrazione risulta difficile e che il territorio non può offrire prospettive di lavoro corrispondenti alle attese.

Mantenendo uno sguardo ampio constatiamo che nonostante la sua collocazione montana, il Vicariato di Rota Imagna non ha avuto un forte decremento demografico. Come altre realtà di montagna simili, il numero delle persone anziane è molto accentuato. Ma questo non accade in tutti i Comuni. Alcuni svolgono un ruolo di attrazione abitativa sociale rispetto agli altri.

La presenza degli stranieri è argomento di estrema attualità. Da una parte come Chiesa siamo invitati alla missionarietà, cioè a uscire dai nostri piccoli gusci per incontrare e accogliere l'altro; dall'altra la percezione della paura del nuovo e di chi è diverso ci porterebbe a chiuderci. Inoltre una carenza normativa chiara sia sul presente che rispetto alla gestione immediatamente futura non aiuta a trovare prospettive condivise di sguardi su quale forma debba assumere questa 'conversione pastorale'. Questa dinamica è vera non solo verso gli stranieri, ma anche tra di noi; ad esempio nella questione del percorso che ci sta portando alla formazione delle quattro Unità Pastorali. Come affrontare questa questione da cristiani e non ideologicamente ?

Le relazioni d'amore

La famiglia è ritenuta ancora uno dei valori fondamentali e talvolta le persone manifestano sorpresa e dispiacere di fronte alle notizie di separazioni o divorzi che pure ci sono (nel 2013, su 13.238 residenti, le persone separate e/o divorziate erano 211, pari all'1,6%). Valore della famiglia non significa sempre cura per la coppia. Il tempo dedicato al lavoro, ai figli e al legame ancora forte con le famiglie di origine lascia poco spazio al tempo per la coppia. Inoltre, valore della famiglia non significa sempre quella fondata sul matrimonio: molte coppie, con figli e insieme da diversi anni, preferiscono continuare il loro percorso nella convivenza.

Molti nuclei famigliari sono formati da una sola persona. La metà di questi è rappresentata da anziani oltre i 65 anni. Ma vi è pure l'incremento di persone che vivono da sole senza avere relazioni stabili.

Ci si rende conto che i genitori fanno fatica a intendere la Comunità come luogo di vita e di crescita per loro stessi; rischiano cioè di interpretarsi 'a parte', quasi come degli acquirenti che si accostano ad essa per i vari 'servizi' forniti per i figli. È bello notare però che ci sono anche esperienze di famiglie che sono attente ad altre famiglie: - una casa famiglia a Berbenno - aiuto a famiglie con figli diversamente abili (Associazione Doraimpoi) - famiglie in rete che cercano di essere attente a famiglie bisognose - famiglie aperte all'ospitalità temporanea di ragazzi/e dell'est europeo - famiglie aperte all'affido di minori - vicinanza in occasioni di lutti importanti, ecc. Sarebbe opportuno interagire di più con queste realtà così positive per creare momenti di maggiore attenzione e prossimità comunitaria.

Pastoralmente si cerca di essere attenti alle famiglie in difficoltà attraverso la Caritas, la vicinanza alle situazioni più delicate, l'offerta di incontri formativi sia per la coppia che per i genitori (spesso questi non sono accolti perché non ritenuti necessari per la crescita della famiglia e l'educazione dei figli); non mancano da parte delle parrocchie alcuni servizi per l'infanzia, spazi compiti, spazi gioco per mamme e bambini, ...

Tuttavia ci sembra che tutto questo non sia sufficiente ad attenuare solitudini e disagi.

Come educarci ed educare giovani e meno giovani a relazioni d'amore salde e non solo durature, ma anche belle, attenta a una valorizzazione reciproca nella coppia ?

Festa e lavoro

Insieme alla famiglia, il lavoro è da noi ritenuto "il valore"! Rischiando non poco di fare di esso un idolo. La crisi socio-economica che ha investito anche la nostra terra in questi ultimi anni ha toccato principalmente i settori della lavorazione del legno e quello edile, meno quello alberghiero e della ristorazione, anzi, è in atto il tentativo di rilanciare le sorti della Valle a livello turistico e in attenzione ai servizi alla persona che in ascolto alle esigenze della valle, andrebbero sviluppati maggiormente. La disoccupazione nel 2013 era al 8,97% mentre quella provinciale al 7,6%. Segnaliamo che rispetto all'aumento della disoccupazione si nota anche l'aumento del lavoro in nero, per cui non è detto che almeno al momento, chi abbia perso il lavoro, abbia anche avuto immediatamente grossi problemi economici. Probabilmente una maggiore coesione, collaborazione e unificazione delle imprese in termini cooperativi avrebbe forse potuto far salvare qualche impresa in più.

Di fronte agli effetti della crisi alcune parrocchie hanno posto in essere delle iniziative quali la raccolta di fondi da dare al fondo famiglia-lavoro, microprogetti per le famiglie bisognose, la promozione di voucher lavoro per i disoccupati, momenti di preghiera comunitari. In valle già da tempo un tavolo di lavoro interistituzionale promosso e coordinato dall'Azienda speciale dell'ambito territoriale in collaborazione con l'Ufficio pastorale Sociale e del Lavoro e al quale partecipano le Parrocchie, ha promosso alcune iniziative sia di formazione, che di studio, che di sviluppo di progetti. Pur con tutte le fatiche il territorio della Valle Imagna sta operando per una riqualificazione del territorio stesso sia da un punto di vista lavorativo che turistico.

Per quanto riguarda la Festa non sono poche le persone che dedicano il tempo della Domenica a molte faccende casalinghe o simili. Le Feste sono per lo più quelle 'tradizionali' che mancano di solito dell'aspetto dell'incontro interpersonale. Le Feste estive essendo promosse dai valdimagnini, li vedono ancora più al lavoro che seduti attorno a un tavolo per stare insieme serenamente e fraternamente.

Quali sono secondo lei le attenzioni che le nostre Comunità devono affinare, affinché il lavoro, anche qui da noi, serva per l'uomo e non l'uomo per il lavoro ? Come le Parrocchie possono dare un contributo al rilancio e alla valorizzazione di un territorio di montagna?

Inoltre, come riscoprire il valore, il motivo della Festa che ci chiama a stare insieme ?

Le fragilità

In questi ultimi anni le parrocchie hanno probabilmente delegato troppo al Centro di Primo Ascolto Caritas vicariale la cura delle fragilità presenti nel nostro territorio. Solo in tre parrocchie c'è la Caritas parrocchiale: un gruppo di fedeli cioè a cui è stato affidato l'incarico di animazione, formazione e coordinamento della attività caritative. Inoltre c'è una sovrapposizione o indistinzione tra ciò che è Caritas e Centro di Ascolto.

Nelle parrocchie si cerca comunque di educare alla carità attraverso la predicazione domenicale, la catechesi degli adulti e dei ragazzi, i cammini di Avvento e Quaresima in cui sempre si cerca di proporre concretamente modi per essere vicini ai più deboli.

In una parrocchia c'è la S. Vincenzo, in un'altra il gruppo missionario, in altre tre un gruppo caritativo attento ad alcune esigenze come ad es. in due di queste gli spazi compiti. In una parrocchia c'è il gruppo giovanile Mato Grosso. Quattro parrocchie hanno affidato a cooperative/associazioni la gestione di alcuni servizi parrocchiali : servizio Nido, spazio compiti e altri.

Una prima particolare fragilità è quella di chi non chiede aiuto. La persone che si son rivolte alle parrocchie chiedendo aiuto hanno manifestato fragilità economiche e disoccupazione. Preoccupante sono anche le fragilità nelle relazioni (la solitudine di alcuni anziani ad es.) e la fatica dei giovani di vedere un futuro, le fragilità affettive. Questo li mette in situazione di vulnerabilità soprattutto in riferimento al tempo libero e allo svago di cui il consumo di alcol e/o droghe, e la dipendenza patologiche da gioco d'azzardo, sono i segnali soliti ma sempre presenti.

C'è certamente una fatica importante a mettere in atto una pastorale giovanile adeguata. E contemporaneamente si registra la mancanza di un piano più strategico di politiche giovanili.

La Carità riguarda tutti gli aspetti della nostra vita, ed ha quindi bisogno di un ‘cuore’ che pulsi prima ancora di essere una serie di azioni che siamo chiamati ad attuare.

Quali percorsi possibili in questo senso per crescere e per far crescere nella Carità ?

La tradizione

Per quanto riguarda la trasmissione della fede oggi, viviamo qui una pastorale che potremmo quasi definire ‘doppia’. Da una parte il mantenimento di tutte le ‘tradizioni’ nelle loro forme prevalentemente devozionali, tentando faticosamente di innestare in esse contenuti e modalità evangeliche. Il più delle volte con l’impressione che questo sforzo produca in realtà un risultato che rimane estrinseco.

Dall’altra tutta la mole di ‘lavoro pastorale’ che deriva dalla volontà di comunicare il Vangelo alle giovani generazioni e alle loro famiglie le quali sembrano intercettare raramente il messaggio evangelico come significativo per la loro vita quotidiana.

Da qui il moltiplicarsi di iniziative che nelle intenzioni vorrebbero far vivere una maggiore comunionalità di cammino, ma che a volte sembra vengano percepite come un ‘di più’ del quale non si capisce la necessità.

Risorsa presente ma ancora debole in questo senso è la realtà degli Oratori che nella loro forma più ‘strutturata’ sono relativamente recenti in Valle Imagna.

Da quale punto partire per un incontro tra i giovani e la fede ?

La cittadinanza

Si evidenzia in questo ambito come la fede che viene fatta coincidere con le sue forme codificate, ricevute da un passato ricco in questo senso, faccia fatica a pensarsi in relazione al proprio essere cittadini nell’ambito civile e politico. Una parrocchia offre la possibilità, in due/tre incontri annuali per giovani, di riflettere su questo rapporto, ma, non trovando una estensione vicariale, rimane abbastanza circoscritta.

Per quanto riguarda il rapporto tra Parrocchie e Istituzioni pubbliche, a parte le Convenzioni per le Scuole dell’Infanzia e gli Incontri di formazione per genitori e insegnanti pensati insieme con le Scuole del territorio,, non ci sono forme stabili di collaborazione. Questo non significa che siano completamente assenti una collaborazione più spicciola su tante iniziative e confronti personali sulle diverse situazioni, ma questi non raggiungono il livello dell’affrontare insieme in modo più programmatico le situazioni concrete dei nostri paesi.

C’è anche da dire che talvolta c’è il rischio che le Amministrazioni Comunali tendano a dare un po’ per scontate alcune azioni a forte impatto sociale che come Chiesa attuiamo (Scuole dell’ Infanzia, Caritas, Cre, ...), e quindi a non intraprendere iniziative o sostegni maggiori a riguardo

Come le Parrocchie possono e debbono ricercare forme di collaborazione stabili con le istituzioni locali? In particolare, quali questioni comuni affrontare insieme, pur nella distinzione delle rispettive specificità ?

Conclusione

Sappiamo di aver davanti un cammino impegnativo tracciato dal Sinodo della Chiesa di Bergamo e dalle sue Lettere Pastorali: che le nostre Parrocchie divengano sempre più Comunità cristiane, cioè capaci

- di Fraternità, nella formazione graduale delle Unità Pastorali,
- di Vangelo, nell’Ascolto e nell’assimilazione della Parola del Signore,
- di Eucarestia, nell’azione di Grazia con cui ci raggiunge nei Sacramenti,
- di Carità, nel divenire testimoni della sua tenerezza, del suo amore e della sua misericordia nei diversi ambiti della nostra vita.

Ci aiuti a intravedere le modalità concrete con cui possiamo fare questo e ci benedica.